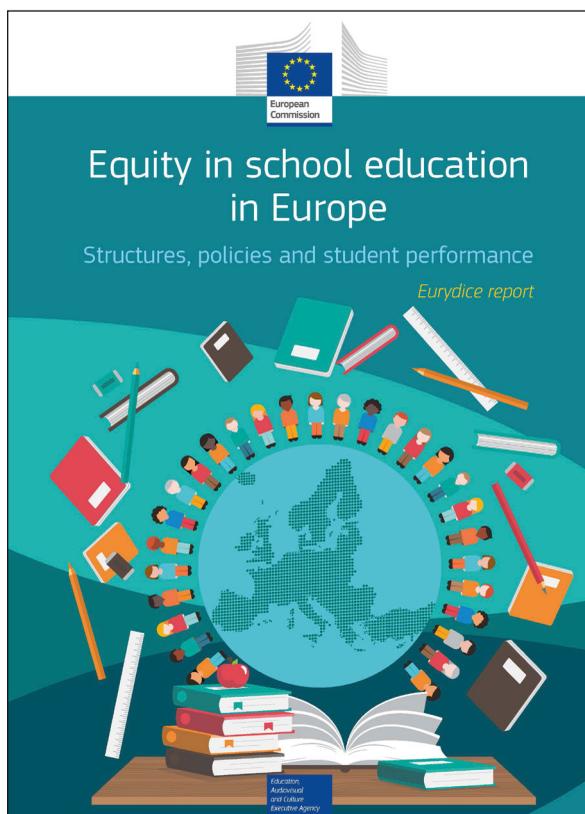


## I sistemi educativi europei garantiscono equità ai giovani? L'ultimo rapporto Eurydice

Recensione del report *Equity in school education in Europe: Structures, policies and student performance*, Education, Audiovisual and Culture Executive Agency, European Commission, 2020



Questo report, redatto dalla rete europea Eurydice, fornisce una panoramica delle strutture e delle politiche educative che influenzano l'equità in ambito scolastico in relazione ai risultati degli studenti, esaminando anche i dati che emergono da indagini internazionali sulla valutazione degli studenti (PISA, PIRLS e TIMSS). Attraverso la valutazione di 42 sistemi educativi europei, il report individua quali politiche e strutture sono associate a livelli più elevati di equità del sistema in relazione al rendimento degli studenti, e si struttura in tre parti.

Nella prima parte viene approfondito il concetto di equità in ambito educativo e viene condotta un'analisi degli indicatori dell'impatto del contesto socioeconomico sulle performance degli studenti nei questionari internazionali (PISA, PIRLS,

TIMSS). La società trarrebbe maggiori benefici se gli studenti fossero incoraggiati a sviluppare le proprie potenzialità e talenti, indipendentemente dal fatto che questi ultimi siano innati o siano il prodotto del loro background socioeconomico familiare, per questo cerca di fornire diverse opportunità educative volte a migliorare le performance degli studenti in termini di risultati accademici; tuttavia resta da vedere in che modo tali opportunità educative debbano essere distribuite e se tutti gli studenti possano raggiungere risultati positivi con le risorse a disposizione. Il concetto di equità si delinea qui in due direzioni: (1) a livello scolastico tutti gli studenti dovrebbero poter trarre i benefici dell'educazione e se l'educazione è inclusiva i gap tra i differenti segmenti della popolazione studentesca non dovrebbero essere ampi (per esempio

in termini di anni scolastici completati o livelli di competenze acquisite); (2) equità in termini di giustizia, ovvero le condizioni personali e sociali come il genere, lo stato socioeconomico, le origini etniche, non devono essere un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi educativi<sup>1</sup>. Concludendo, il sistema educativo dovrebbe essere imparziale (l'educazione non dipende dalle caratteristiche del background degli studenti) e fondato sulla meritocrazia (il raggiungimento di risultati deve essere correlato alle abilità e non ad altre caratteristiche degli studenti).

Il capitolo termina con una panoramica delle definizioni e strategie nazionali, prendendo in esame i sistemi educativi che hanno dato una definizione del concetto di equità nei documenti ufficiali e hanno sviluppato strategie (o azioni politiche) per affrontare tali questioni. Le definizioni concettuali variano in modo considerevole da un sistema educativo all'altro, quindi è difficile parlare di un modello unico o comune in tutta Europa, ma 37 dei 42 sistemi di educazione europei studiati hanno promosso almeno un'importante iniziativa politica per favorire l'equità in educazione, ridurre le disuguaglianze o sostenere gli studenti svantaggiati.

Nella seconda parte il rapporto descrive le caratteristiche del sistema educativo prendendo in esame quelli che la ricerca in letteratura ha evidenziato come fattori influenti sull'equità in educazione. Questi fattori includono: la partecipazione all'educazione e alla cura della prima infanzia, il finanziamento scolastico, la differenziazione e i tipi di scuola, la scelta scolastica, le politiche di ammissione, i percorsi scolastici differenziati, la ripetenza, l'autonomia scolastica, l'accountability, il sostegno alle scuole svantaggiate, il sostegno agli studenti con scarso rendimento scolastico e l'opportunità di apprendimento.

Le evidenze scientifiche mostrano che ci sono chiari benefici per i bambini coinvolti in percorsi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) in termini di sviluppo generale e, più specificamente, di rendimento accademico; tuttavia alcuni dati (EU-SILC Survey e PISA 2018) rivelano che c'è meno partecipazione da parte dei bambini provenienti da famiglie svantaggiate, le quali si trovano a dover affrontare delle sfide importanti quali barriere economiche, culturali, linguistiche e mancanza di informazioni. Per questo le politiche per migliorare l'equità nella cura della prima infanzia cercano di estendere l'accesso e di migliorare la qualità dell'offerta, ad esempio impiegando personale qualificato.

In termini di finanziamento scolastico, l'educazione scolastica in Europa è finanziata prevalentemente con fondi pubblici e questo implica una redistribuzione della ricchezza a favore delle famiglie con redditi relativamente più bassi in modo da ridurre l'effetto del contesto socioeconomico sul rendimento degli studenti. Tuttavia il finanziamento pubblico è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per l'equità nei sistemi educativi europei: finanziamenti aggiuntivi possono essere disponibili ma potrebbero non raggiungere le scuole o gli studenti che ne hanno più bisogno<sup>2</sup>.

---

1. Ballarino, G., Bratti, M., Filippin, A., Florio, C., Leonardi, M., & Scervini, F. (2014). Increasing Educational Inequalities? In: Salverda, W., Nolan, B., Checchi, D., Marx, I., McKnight, A., Tóth, I.Gy. & van de Werfhorst, H., eds. *Changing Inequalities in Rich Countries*. Oxford: Oxford University Press, pp. 121-145.

2. Merry, M. (2020). *Educational Justice*. Cham: Palgrave Macmillan.

Riguardo la differenziazione scolastica, esaminare le diverse tipologie di scuola da diversi punti di vista contribuisce a comprendere il grado di differenziazione nei Paesi europei: una grande varietà di tipologie scolastiche può soddisfare le diverse esigenze degli studenti, ma può anche aumentare le disuguaglianze educative. In tutti i sistemi di educazione gli studenti si differenziano per il loro background, esperienze, abilità e bisogni; molti Paesi cercano di ovviare a queste differenze introducendo nel loro sistema educativo una differenziazione in termini di finanziamento e governance (settore pubblico o privato), programmi di studio (offerta di diverse specializzazioni o percorsi educativi), caratteristiche strutturali<sup>3</sup> (la transizione tra gradi di scuola non avviene per tutti gli studenti alla stessa età ma a diverse età in base al tipo di scuola a cui decidono di iscriversi).

La libertà di poter scegliere una determinata scuola offre alle famiglie l'opportunità di assicurare la miglior educazione ai propri figli; ciò nonostante, la libertà di scelta può portare le scuole a una maggiore stratificazione socioeconomica e di competenze, con conseguenze sia sull'efficienza educativa che sull'equità nei risultati. La scelta scolastica aumenta solo leggermente le opportunità per gli studenti che devono affrontare vincoli finanziari, legati alla residenza e al trasporto<sup>4</sup>: per esempio la possibilità di scegliere l'istituto scolastico può essere molto limitata o inesistente per gli studenti che vivono nelle periferie dove è presente una sola scuola (o scuole alternative sono molto lontane) oppure gli studenti che vivono in determinate condizioni socioeconomiche potrebbero non avere le risorse (economiche e di tempo) per poter scegliere di studiare fuori dal quartiere locale.

Collegate alla scelta scolastica troviamo le politiche di ammissione: mentre le politiche di scelta della scuola determinano il grado in cui i genitori e gli studenti possono esprimere una preferenza per una scuola o percorso educativo, le politiche di ammissione determinano a chi è effettivamente offerto un posto in una particolare scuola o programma. Secondo alcuni dati (PISA 2018) relativi agli studenti di 15 anni, i criteri di ammissione alla scuola più comunemente utilizzati sono il luogo di residenza degli studenti e il loro rendimento accademico, come indicato dai dirigenti scolastici. Ampiamente utilizzati in alcuni sistemi di istruzione (per esempio in quello belga) sono altri criteri, come gli interessi o bisogni degli studenti e l'approvazione da parte dei genitori della filosofia educativa o religiosa della scuola.

Nei sistemi educativi europei troviamo percorsi scolastici differenziati, a cui accedono gli studenti al più tardi entro i 16 anni (più della metà dei sistemi di educazione inizia il processo a 15 anni). Separando in percorsi differenziati gli studenti, questi ultimi possono ricevere un livello di formazione in proporzione alle loro capacità ed esigenze. Ciò riduce il rischio di studenti con prestazioni insufficienti o che abbandonino prematuramente il percorso scolastico;

3. La differenziazione strutturale non è molto comune in Europa, è contemplata in meno di un quarto dei sistemi educativi trattati in questo rapporto (per esempio Spagna e Lituania).

4. Cornelisz, I. (2017). Theory versus empirics: a review of the international school choice literature. In Johnes, G., Johnes J. Gasisti, T. & Lopez-Torres, L., eds. *Handbook of Contemporary Education Economics*. Cheltenham: Edward Elgar, pp. 289-317.

Echazarra, A., & Radinger, T. (2019). Learning in rural schools: insights from PISA, TALIS and the literature. OECD Education Working Paper No. 196.

secondo questa logica vi è una specie di compromesso tra le prestazioni (o "l'efficienza" di un sistema educativo) e l'equità nei sistemi di istruzione: mentre i percorsi scolastici differenziati aumentano le disuguaglianze tra studenti con risultati superiori e risultati inferiori, attraverso la differenziazione si massimizzano le prestazioni. In gruppi eterogenei, le prestazioni degli studenti con basse abilità sono influenzate dalla composizione della classe e dall'interazione con gli studenti con abilità superiori<sup>5</sup>. Ciò significa che un'educazione globale (con l'assenza di percorsi differenziati) può contribuire a un guadagno sia in termini di efficienza che di equità.

Il report, per quanto riguarda le bocciature scolastiche, descrive un quadro europeo in cui le autorità educative sono più contenute e prudenti per quanto riguarda la ripetizione del grado nell'istruzione primaria rispetto la ripetizione nell'istruzione secondaria: la ripetenza ha un effetto sproporzionatamente negativo se avviene troppo presto, il che può spiegare perché alcune autorità educative hanno scelto di rendere più difficile la ripetizione dell'anno scolastico durante l'istruzione primaria o addirittura di escludere del tutto la pratica nei primi gradi. Date le crescenti evidenze nel corso degli anni<sup>6</sup> che dimostrano che la ripetizione dell'anno non aiuta veramente le prestazioni degli studenti ma piuttosto può danneggiarle, potrebbero essere previste in futuro riforme educative in questa direzione.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è l'autonomia scolastica. L'autonomia scolastica si riferisce al grado di libertà che le singole scuole devono avere per prendere decisioni finanziarie e operative. La gestione delle risorse umane e finanziarie, nonché vari aspetti dell'insegnamento e dell'apprendimento (curriculum, valutazione, metodi di insegnamento), sono tutti settori in cui le scuole hanno un grado di autonomia, anche se questo varia tra i diversi sistemi di educazione<sup>7</sup>. In generale monitorare la qualità degli insegnanti e standardizzare l'allocazione delle risorse potrebbe migliorare l'equità, ma un grado molto elevato di decentramento (o autonomia) potrebbe portare a una differenziazione significativa tra le scuole nella qualità dell'offerta ed eventualmente condurre a una gerarchizzazione degli istituti scolastici; tutti fattori che possono avere un effetto negativo sull'equità<sup>8</sup>.

L'autonomia scolastica è collegata a un altro elemento che è quello dell'accountability, qui designato come settore complesso dove spesso è difficile trarre conclusioni definitive sull'impatto che ha sul rendimento degli studenti o sull'efficacia delle istituzioni educative. L'accounta-

5. Hanushek, E. A., & Wößmann, L. (2006). Does educational tracking affect performance and inequality? Differences-in-differences evidence across countries. *The Economic Journal*, 116(March), pp. C63-C76.

Zimmer, R. (2003). A new twist in the educational tracking debate. *Economics of Education Review*, 22(2003), pp. 307-315.

Zimmer, R.W. & Toma, E.F. (2000). Peer effects in private and public schools across countries. *Journal of Policy Analysis and Management*, 19(1), pp. 75-92.

6. Hwang, S., & Cappella, E. (2018). Rethinking early elementary grade retention: examining long-term academic and psychosocial outcomes. *Intervention, Evaluation, and Policy Studies*, 11(4), pp. 559- 587.

Manacorda, M. (2012). The cost of grade retention. *Review of Economics and Statistics*, 94(2), pp. 596-606.

Tingle, L., Schoeneberger, J., & Algozzine, B. (2012). Does grade retention make a difference? *The Clearing House*, 85(5), pp. 179-185.

Bonvin, P. (2008). Grade retention: decision-making and effects on learning as well as social and emotional development. *School Effectiveness and School Improvement*, 19(1), pp. 1-19.

Reynolds, A. (1992). Grade retention and school adjustment: an explanatory analysis. *Educational Evaluation and Policy Analysis*, 14(2), pp.101-121.

7. Eurydice (2007). *School Autonomy in Europe: Policies and Measures*. Brussels: Eurydice.

8. Altrichter, H., Heinrich M., & Soukup-Altrichter, K. (2014). School decentralization as a process of differentiation, hierarchization and selection. *Journal of Education Policy*, 29(5), pp. 675-699.

bilità scolastica in generale si riferisce alla pratica di attribuire alle scuole la responsabilità dei risultati ottenuti attraverso una serie di procedure per monitorare e valutare le prestazioni degli studenti e le attività scolastiche. I sistemi di educazione europei variano nella misura in cui utilizzano due principali indicatori: i dati sulle prestazioni degli studenti (i risultati degli esami nazionali per qualifiche certificate o altri test nazionali standardizzati) e i dati sulla performance della scuola (risultati delle valutazioni scolastiche esterne). Riguardo alle prestazioni degli studenti, alcuni studi<sup>9</sup> hanno dimostrato che la pubblicazione dei dati di rendimento degli studenti può aumentare l'efficacia della scuola, ma altri studi<sup>10</sup> notano che può promuovere sia la concorrenza (indesiderata) tra le scuole che spingere i genitori verso scelte strategiche<sup>11</sup>.

All'interno del panorama europeo emergono anche quelle che vengono definite scuole svantaggiate, ossia quelle scuole caratterizzate da alte percentuali di studenti provenienti da ambienti socioeconomici bassi; generalmente queste scuole registrano prestazioni educative inferiori alla media, mancanza di risorse e devono affrontare problemi maggiori legati alla disciplina. La concentrazione di studenti provenienti da ambienti socioeconomici bassi nelle scuole svantaggiate può verificarsi a causa della segregazione residenziale o può anche essere il risultato involontario delle politiche scolastiche (es. criteri di ammissione). Le autorità scolastiche, di fronte a queste disparità, possono adottare diverse strategie: correggere lo squilibrio nella composizione socioeconomica delle scuole, fornire sostegno mirato alle scuole svantaggiate, assegnare incentivi per incoraggiare gli insegnanti a lavorare in queste scuole (anche se questa strategia non è molto comune tra i sistemi educativi europei); il report segnala che solo 5 sistemi educativi non hanno nessuna di queste politiche in atto (Croazia, Malta, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Turchia) e 26 sistemi hanno adottato almeno una delle politiche sopraelencate per fornire un sostegno supplementare alle scuole svantaggiate.

Una parte rilevante del report è dedicata al sostegno degli studenti con scarso rendimento scolastico. Dalla letteratura scientifica<sup>12</sup> emerge che gli studenti provenienti da un basso status socioeconomico hanno maggiori probabilità di ottenere risultati negativi, ma le misure di sostegno adottate dalle scuole possono contribuire a migliorare le loro prestazioni. Tra le misure a sostegno degli studenti vengono identificate diverse forme di supporto, tra le quali supporto da parte di insegnanti specializzati nell'assistere studenti con difficoltà in matematica o nella lettura; supporto da parte di psicologi, logopedisti, assistenti sociali o altri specialisti professionali; supporto derivante da esercitazioni individuali (one-to-one) o piccoli gruppi.

---

9. OECD (2016). PISA (2015). Results (Volume II.): Policies and Practices for Successful Schools. Paris: OECD Publishing.

Burgess, S., Wilson, D., & Worth, J. (2013). A natural experiment in school accountability: The impact of school performance information on pupil progress. *Journal of Public Economics*, 106, pp. 57–67.

10. Francis, B., & Hutchings, M. (2013). *Parent Power? Using Money and Information to Boost Children's Chances of Educational Success*. Sutton Trust.

11. Questo potrebbe danneggiare gli studenti più svantaggiati. I genitori provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati potrebbero infatti incontrare difficoltà nell'interpretare dati di rendimento complessi o potrebbero scegliere una scuola sulla base di altri fattori, come la vicinanza alla propria casa.

12. Considine, G., & Zappala, G. (2002). Factors influencing the educational performance of students from disadvantaged backgrounds. In: T. Eardley and B. Bradbury, eds, *Competing Visions: Refereed Proceedings of the National Social Policy Conference 2001*, SPRC Report 1/02, Social Policy Research Centre, University of New South Wales, Sydney, pp. 91-107.

L'ultimo elemento descritto in questo capitolo è l'opportunità di apprendimento nei sistemi educativi. L'opportunità di imparare è essenziale se gli studenti devono raggiungere il loro potenziale; la quantità di tempo di apprendimento di qualità è un elemento chiave che contribuisce a migliorare le prestazioni e a ridurre il divario di risultati tra i diversi gruppi socioeconomici.

Nella parte finale del report viene analizzato il rapporto tra le caratteristiche del sistema educativo e gli indicatori di equità calcolati sulla base dei questionari internazionali sulle performance degli studenti. In primo luogo, viene esaminato il rapporto tra caratteristiche del sistema educativo ed equità educativa in un contesto bivariato, cioè quando ogni fattore esplicativo viene analizzato da solo, senza controllare altri fattori. In secondo luogo, vengono mappate le interazioni, gli schemi e le relazioni attraverso una path analysis.

Concludendo, il report Eurydice sottolinea l'importanza dell'equità all'interno dei sistemi educativi al fine di garantire a tutti i giovani la possibilità di sviluppare il loro potenziale e far fiorire il loro essere.

In questo particolare momento storico abbiamo assistito a uno scivolamento verso l'apprendimento a distanza, che ha aumentato le sfide che si ritrovano a dover affrontare gli studenti svantaggiati in termini di capacità digitali, accesso alla tecnologia e supporto per l'apprendimento da casa. Il lockdown economico e sociale ha portato alla chiusura di alcune scuole all'interno dell'Europa, costringendoci a fare esperienza di un sistema scolastico con un accesso molto ridotto o addirittura inesistente, e abbiamo iniziato a comprendere le implicazioni che tutto questo può avere sull'equità; per questo, di fronte a questi e numerosi altri effetti dettati dalla pandemia COVID-19, gli stati membri dell'Unione Europea sono stati invitati a «prestare una maggiore attenzione all'assicurare opportunità eque e un accesso continuo a un'educazione di alta qualità per gli studenti di tutte le età» (Council conclusions of 16 June 2020 on countering the COVID-19 crisis in education and training. 2020/C 212 I/03).

**Marta Ballarini**  
*Università di Verona*